



Perchè il Pdl è la scelta tranquilla per l'elettore

Per chi votare? E' questa la domanda che si pongono circa quattro milioni di elettori, un esercito di indecisi che potrebbe rafforzare ancora di più il vantaggio del Popolo della libertà per l'auspicabile vittoria del 13 e 14 aprile.

Come motivare la loro scelta a favore del centro destra? Credo non sarà difficile spiegare che fra il Popolo della Libertà e il Partito Democratico è quasi naturale per il cittadino normale scegliere il Pdl. Il Pd pretende di dare rappresentanza ai particolarismi della società, costituita da una foresta di corporazioni difficili da disboscare e che approfittano della politica per rafforzare, anche con la presenza in Parlamento, la loro azione lobbistica in difesa dei propri privilegi. Questa sommatoria di interessi particolari finisce col produrre l'effetto ammucchiato: il Pd porterà in parlamento i rappresentanti di filoni clamorosamente contrapposti.

Sono stati mescolati il giovane Colaninno, figlio di quel Colaninno che con D'Alema presidente del consiglio si aggiudicò la scalata alla Telecom, con il giovane sopravvissuto alla tragedia dell'incendio alla Thyssen. Cos'ha in comune l'operaio torinese con il giovane Matteo Colaninno che saltella dal consiglio di amministrazione di Is Malas (Is Nature, is Fukasas, is Player, is Forever) a Confindustria, alla Piaggio: un uomo di trentasette anni che gira in motorino, fa fotografie, passeggia e dice di provare «sincero compatimento per quelli che hanno bisogno di divertirsi con cose strane». Quali cose strane? Inutile perdersi in dettagli. Certo strano è che i due possano sedere sullo stesso banco della Camera.

Un'altra trovata è quella di candidare capolista al Senato Veronesi, già ministro della salute, che ha un'idea precisa su tutte le questioni etiche e che persegue come filo conduttore della sua vita il riscatto dell'uomo attraverso la conquista scientifica. Veronesi è agli antipodi dei teodem Binetti, Bobba e compagnia sulle questioni eugenetiche, diametralmente opposto alla sinistra in generale sulla questione degli ogm, dell'energia nucleare, in sostanza sulla stessa lunghezza d'onda dei radicali che vengono anch'essi imbarcati sul pullman veltroniano. La cosa curiosa è che l'illustre professore è più vecchio del trombato De Mita.

Il Pd dopo aver impostato la politica del dialogo ha immediatamente ceduto alla richiesta del giustizialista Di Pietro mettendo una seria ipoteca sul superamento delle contrapposizioni fra i due schieramenti politici. Con l'idea di rappresentare a tutti i costi il nuovo Veltroni candida capolista alla camera tal Marianna Madia il cui merito è di essere giovane laureata in scienze politiche e di essere stata alla presidenza del consiglio a fianco di Enrico Letta il sottosegretario di Prodi. E qui possiamo fermarci perché ogni altra disquisizione sulla novità della lista di Veltroni è inutile, più si scava, più profonda è la consapevolezza che ci troviamo di fronte agli stessi attori della scalognata compagnia di Prodi che dal 1996 con Veltroni vicepremier recita la parte in commedia.

VOTO DEL 13 E 14 APRILE E PROSPETTIVE PER LA GRANDA: PARLA MENARDI

«Noi cuneesi moderati vogliamo contare di più»

di Toni Manera

Beppo Menardi è senatore dal 2001, al voto di aprile è uno dei candidati del Partito della Libertà per Palazzo Madama. Sul «Corso», di cui è direttore politico, scrive da anni che l'unico progetto politico che può salvare l'Italia è il bipolarismo, con la nascita di due partiti a vocazione maggioritaria.

Dopo mille convulsioni, ora ci siamo. Come spiega l'operazione Pdl?

«Berlusconi e Fini hanno rimesso insieme i moderati, definendo una concreta prospettiva di governo. E' questo il senso politico del Popolo della Libertà, una risposta coraggiosa che ridà speranza all'Italia».

Nella transizione fra le due repubbliche, in quegli Anni 90 in cui ha guidato l'amministrazione comunale di Cuneo, ha operato una scelta di campo netta, rifuggendo gli equilibri postdemocratici di chi ha preferito tartufosamente ondeggiare tra centro-sinistra e centro-destra. Rifarebbe quel percorso?

«Finita la stagione di sindaco, dopo un periodo in cui mi sono dedicato esclusivamente al mio lavoro, che è quello di ingegnere progettista, ho aderito ad Alleanza nazionale nella convinzione che nel partito di Gianfranco Fini fossero radicati i valori in cui ho sempre creduto. Gli stessi valori che oggi fondano il Pdl, in cui si riconoscono liberaldemocratici e cattolici, in una parola i moderati, termine molto caro a noi piemontesi».

Per parlare di questi valori, lei ama richiamare la lezione di Maritain

«Sì, perché nella sua opera il pensatore francese distingue l'azione in tant que chrétien, che consiste nell'obbedienza ai riti e ai dogmi della chiesa, dall'azione en chrétien, la quale è l'applicazione individuale o ad opera di organizzazioni laiche delle idee cristiane in ambito temporale, in quest'ultimo caso la Chiesa non deve interessarsi. Ciò detto, il nostro catechismo cattolico e liberale si declina su voci tradizionali che

restano sorprendentemente attuali: la vita, la famiglia, l'etica della responsabilità, il riconoscimento del merito, l'anteporre i doveri ai diritti, il principio della libertà per cui si lotta anche per consentire all'avversario politico di poter dire la sua».

Valori che un cuneese, in qualche modo, sente propri da sempre.

«Questi valori fanno parte del nostro Dna. C'è un modo di dire che, dalle nostre parti, sintetizza questo credo cuneese: venta rangesse, dobbiamo aiutarci da soli, partire dal basso e crescere con la tenacia del lavoro e della passione. Un cammino operoso guidato dai valori che erano, sono e spero restino l'alfa e l'omega del cittadino targato Cn».

Questi valori dovranno incarnarsi in una linea politica e di governo: rialzati Italia non è soltanto uno slogan, è un impegno forte per ogni rappresentante del Pdl.

«Il governo di Prodi, sostenuto fino all'altro ieri da Veltroni, con un giro di vite alle tasse e colossali regalie fiscali alle banche ha letteralmente spolpato i redditi degli italiani. Chi finora se le cavava con stipendi dignitosi, ora deve tirare la cinghia. Per questo non si trova più un elettore di Prodi in giro. E noi dobbiamo partire da questa pesante eredità per ricostruire un tessuto di speranza, aiutando le famiglie, i giovani, le imprese, i soggetti attivi del Paese».

Parliamo di liste, candidati e territorio. Par di capire che la Granda in politica resta assai piccola.

«Tutto vero. Al Senato io sono all'ottavo posto, ancora più indietro c'è l'amico albesse Tomaso Zanoletti venuto con noi perché non condivideva più il recinto identitario dell'Udc di Casini. Alla Camera c'è Enrico Costa, monregalese doc, oltre a Crosetto che ha una valenza più regionale. La Lega farà la sua parte portando i suoi paladini a Roma. Ma francamente, Cuneo provincia

continua a pag. 3



DIARIO DI UN SENATORE
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Giovedì 24 Gennaio, s. Francesco di Sales
Prodi non ottiene la fiducia del Senato. Viene battuto con 161 No e 156 Sì. Il Quirinale apre le consultazioni.

Martedì 5 febbraio, santa Agata

Marini si reca da Napolitano per rimettere il mandato che gli era stato affidato. La legislatura è finita, si torna dagli elettori. Una sinistra inaffidabile che ha occupato tutte le cariche istituzionali è costretta a gettare la spugna.

Venerdì 8 febbraio, san Onorato

Berlusconi e Fini danno vita ad un unico soggetto politico, il Popolo della libertà. Finalmente arriva il bipartitismo. Potrà essere una grande opportunità anche per le elezioni amministrative nel rispetto delle liste civiche come Granda Cuneo, la lista che alcuni amici presenteranno alle prossime elezioni provinciali.

Giovedì 14 febbraio, san Valentino

A Saluzzo, in duomo, per l'ultimo saluto a Gipo Garassino, opinionista attento e critico fumantino della nostra politica. Un figlio continua la militanza giornalistica, ha avuto nel padre un maestro di penna.

Mercoledì 27 febbraio, san Leandro

A margine dell'ultima seduta del Senato in qualità di relatore riesco a fare approvare la ratifica dell'accordo italo-francese per il raddoppio del tunnel di Tenda.

Lunedì 10 Marzo, san Provino

I partiti presentano le liste. La provincia di Cuneo è stata mortificata da tutti i partiti. A sinistra dal Pd all'arcobaleno non c'è un candidato in posizione eleggibile. Per il Pdl l'unico sicuro è Costa junior, io e Zanoletti saremo eletti solo se il partito otterrà il premio di maggioranza.



Domenica 16 marzo, delle Palme

Oggi i nizzardi hanno eletto Christian Estrosi nuovo sindaco di Nizza. Ha battuto il suo rivale con un distacco di dieci punti. In una lettera di congratulazioni gli esprimo il mio apprezzamento per il suo successo che sicuramente rinsalda i rapporti di amicizia fra le due comunità.

Sabato 22 Marzo, san Ottaviano

E' la vigilia di Pasqua, ricevo la telefonata più gradita per gli auguri. Il Comandante Risi ed il capitano Mineo sono al telefono da Kabul, mi prende anche un po' di commozione. Questi ragazzi sono bravi, professionali, sono veramente impegnati in una missione di pace. Si sono inventati l'iniziativa Granda per Kabul per promuovere con l'intervento umanitario la promozione allo sviluppo di quelle popolazioni.

Domenica 23 Marzo, Pasqua di Resurrezione

Mi concedo una passeggiata ristoratrice sotto i portici della nostra bella città. Dalla pasticceria Bonfante per il caffè ho l'occasione di salutare la signora Vittorina e trovare amici. Il discorso è il prossimo appuntamento elettorale. La conclusione è unanime, non si può lasciare l'Italia a questa sinistra incapace che ci ha messo in ginocchio, meglio il Berlusca.

Uolter, tu vuoi fà l'americano

Ci risiamo. Walter Veltroni, Uolter per gli amici, c'ha proprio la fissazione di tutto ciò che è americano. Ci aveva già provato al congresso dei Ds nel 2000, con I Care. Sappiamo com'è andata a finire. Ci riprova Uolter. Il suo mito ora è un altro americano, Barak Obama il cui motto è Yes We Can (ce la possiamo fare).

Ecco dunque la campagna di Mr. Veltroni. Ai pensionati con 500 € al mese: Yes We Can? A chi deve pagare un mutuo e non ce la fa più e rischia la propria casa: Yes We Can?

A chi arriva a stento alla terza settimana

del mese: Yes We Can? Ai pendolari costretti a viaggiare tra zecche e piattole su treni sempre in ritardo: Yes We Can?

A chi deve aspettare mesi o anni per una mammografia: Yes We Can?

Ai napoletani sommersi dalla rumenta: Yes We Can?

La risposta come direbbe Uolter è una sola: «No, nun gliela famo!». O come direbbe Funari-Guzzanti, brandendo il bastone: «gna famo».

Ah Uolter, parla come magni. E' più chiaro così?

Jack Hardy

La compagnia dei pinocchi all'ultimo imbroglio

di Gianni Rabbia

Che cosa farà Prodi dopo la penosa caduta del suo disastroso governo pinocchiesco, tanto impotente e velleitario da guadagnarsi il più basso livello di consensi dopo Mussolini alla data del 25 luglio del '43? Non ce ne può importare di meno. Che cosa farà De Mita, lasciato a casa dopo soli 44 anni di distillazione di una raffinata filosofia politica che manco Aristotele? Possiamo provare a tirare avanti lo stesso anche senza. Che cosa riempirà le giornate di un Mastella, forse abbandonato a Ceppaloni a ricercare le fondamenta del suo profondo pensiero di statista? Sarà dura, ma ce ne daremo una ragione. E dell'Ulivo Mondiale, che resta? Manco più le radici, seccate di colpo. L'Unione? Dissolta nel nulla, come una flatulenza puzzolente.

Adesso (udite! udite!) "c'è il nuovo che avanza": il Partito Democratico. E qui occorre una pausa, prima che, se si va un momento in catalessi, magari vada in sfracelli e non se ne trovi più traccia. Il "nuovo che avanza" è la sommatoria di ex-post-trans-comunisti più qualche cattolico sinistrorso, specie da proteggere come la foca monaca o il panda: una macedonia in salsa dolce e salata, sciapa e piccante insieme. In realtà un intruglio, indigesto ed indigeribile. Con Veltroni alla guida (cioè colui che disse di non essere mai stato comunista, pur avendo fatto carriera nel vecchio Pci fin da quando aveva i pantaloni corti: tanto per dare un'idea di quanta onesta credibilità sia impastato), ma con un imbarazzante Prodi ancora alla presidenza non solo del Consiglio dei ministri, ma dello stesso Partito Democratico.

Ecco il nodo: Veltroni ed il suo partito-irco-cervo (in cui si ritrovano cattolici binettiani e feroci laicisti No-Vat, radicali e dipietristi, padroni ed operai: tanto per dire quanto è all'insegna della chiarezza) devono poggiare la campagna su due elementi. Il primo è la raccolta della costante semina anti-berlusconiana, nella quale si distinguono i soliti organi di informazione (pubblici o al soldo del pubblico contributo, come sempre) e tutta la solita mandria di oppositori a vario titolo e gusto. Fino a raffinati intellettuali come un Moretti o un "Pancho" Pardi che il mondo ci invidia. A questa raccolta poi è arrivato gratis un inaspettato mietitore, Perfurby Casini, che, lucrando varie rendite di posizione ai tempi della collaborazione (si fa per dire, collaborazione) con il capo di Forza Italia, si è messo in proprio, tuonando che "i valori non sono in vendita". Pienamente d'accordo, anche perché oggi non c'è in giro nessuno che voglia comprare da lui dei valori di cui non è a nessun titolo proprietario esclusivo, ma solo compartecipe nell'usufrutto. Al massimo, testimone con alcuni altri milioni. Compreso un qualche flaccido imbrogliatore locale, di cui non dico per solo pudore.

L'altro elemento che caratterizza i primi passi della campagna elettorale veltroniana è far dimenticare quel Prodi ed il suo vergognoso governo, del quale però un bel 70% di ministri e non so quanti sottosegretari e sottopancia sono ricandidati nelle liste del

Pd. Quando si dice, discontinuità. O, alla Sarkozy, rupture. Infatti, Walter, come negò di essere stato comunista, con la più bella faccia promette la riduzione di quelle tasse che i suoi importanti leader di partito, oggi nella sua squadra, imposero agli italiani solo pochi mesi fa. Non fosse roba che capita in Italia, si penserebbe ad uno scherzo, ed anche di cattivo gusto. Colpo di teatro candidato Colaninno e Calearo? Certo, così gli operai hanno capito da che altra parte andare. Insomma, in questo regno della confusione, in cui lo stravecchio è contrabbandato per nuovo (e chissà come questo nuovo, solo perché etichettato per nuovo, deve essere credibile), l'immagine della Campania sommersa dalla monnezza è quella che risulta più chiara. In fondo, un Bassolino che fondò niente meno che il "rinascimento napoletano" (come è ben evidente, sepolto sotto alcune migliaia di tonnellate di spazzatura) è il ritratto più autentico di questa Italia, di loft e di governo. L'antica "lotta" è roba da Diliberto e Bertinotti, irriducibili al grido "Chi si astiene dalla lotta è un gran figlio di mignotta". Con contro-canto di Alfonsino Pecoraro Scario il quale, diversamente da Caligola che fece senatore un cavallo, portò a palazzo Madama suo fratello, calciatore. E passi pure, ma il grave è che è stato ministro per l'ambiente. E di Vladimiro Guadagno (in arte - che c'entra l'arte? - signorina Luruxia), i cui interventi sui servizi per signora hanno interessato l'universo e fatto tremare le fondamenta della civiltà moderna.

Il Partito Democratico, per bocca del suo sincerissimo segretario, dichiarò di voler "andare da solo" alle elezioni, forte della sua "vocazione maggioritaria". Infatti, dopo pochi giorni, ha imbarcato un Di Pietro, del quale è noto l'abuso, oltre che della lingua italiana, anche del giustizialismo manettaro. E che fu, non dimentichiamolo, persino ministro per le infrastrutture (quando si dice, la Provvidenza), con il che resta da sapere quali infrastrutture abbia messo in cantiere. Magari anche progettato. Arruolato Di Pietro, alla faccia di ogni possibilità di riforme nella giungla della giustizia italiana cui si opporrà in nome di suoi insondabili "valori" per cui ha avuto persino l'intuizione di creare un partito (con relativi finanziamenti pubblici, rimborsi elettorali e altri aggeggi, che sono certamente dei bei "valori"), è poi toccato ai radicali guidati dalla Bonino: noti per essere ferocemente sostenitori di chissà quale "laicità", messa a rischio magari dai cattolici di sinistra con i quali vanno a braccetto per far voti. Nel loro caso, laicissimi.

Che dire ancora? Si può adulterare il vino, l'olio, il parmigiano. E' possibile talvolta mentire anche sfacciatamente e non pagare dazio. Ma non credo che, alla lunga, siamo tutti docili portatori di sveglia al collo. Non escludo affatto che non siano pochi coloro che credano a Veltroni, quello che giurava sulle Pagine Gialle che, dopo aver fatto il sindaco di Roma, avrebbe lasciato la politica per andare in Africa. In fondo, ha detto solo una mezza menzogna. In Africa, cioè qui da noi, è solo candidato alla guida della nazione.

Savigliano, delikatessen di un ex Comune

di Antonio Maria Giaccardi

Savigliano è ormai un Comune ex. Si sono venduti l'ex mattatoio, gli ex bagni pubblici, l'ex caserma dei carabinieri, l'ex magazzino comunale e l'ex fiume Maira e per fare le case popolari hanno dovuto espropriare un terreno dell'ex vicesindaco.

Il Comune è povero in canna ed ormai è alla canna del gas.

Neppure l'aumento delle tasse, Ici e addizionale Irpef, decisione sofferta quanto impopolare per cui l'assessore alle finanze si sta macerando, neppure il ritocco di canoni e concessioni, compreso quello sulle luci perpetue (requiescant in pace), saranno sufficienti a far quadrare il bilancio comunale.

Niente paura, il Compagno M, l'assessorissimo, dopo aver soffocato di capannoni Savigliano ed aver sfruttato intensivamente la città imponendo nel concentrico densità edificatorie degne di Montecarlo per incassare quanto più possibile in tasse di costruzione ed oneri di urbanizzazione, pare stia macchinando un'altra spudorata iniziativa: trasformare un'area destinata a parcheggio dal Piano regolatore nei pressi della Leclerc in area residenziale edificabile.

Una speculazione immobiliare concepita da un vetero comunista. Di questo passo la prossima proposta indecente sarà la lottizzazione di Parco Graneris.

La cosa è di per se troppo "unta" e per condurla in porto sarebbe necessaria l'unanimità del Consiglio. Pare che il Compagno M abbia mandato in avanscoperta a tastare il terreno con la minoranza un pezzo grosso della giunta secondo il collaudato schema "vai avanti tu che a me viene da ridere". Per indorare la pillola ed irretire la minoranza nella complicità dell'operazione, l'amministrazione pare abbia promesso di diminuire di un punto l'addizionale Irpef. La machiavellica consiste in questo: se la proposta indecente va in porto, la responsabilità viene divisa con la minoranza ("...vedete, anche l'opposizione era d'accordo..."), mentre i vantaggi vanno solo a chi governa, che li distribuisce nelle solite futili iniziative che portano consenso. Se l'opposizione (come dice il nome stesso) si oppone, la maggioranza le getterebbe la croce addosso indicandola quale responsabile di chi non ha voluto abbassare le tasse ("...vedete, noi avremmo voluto abbassare le tasse, ma la minoranza non ce l'ha permesso..."). E' chiaro 'sto fatto? Cominciassero a sprecarne di meno di soldi pubblici. A ridurre gli spettacoli da corte dei miracoli, a rivedere la partecipazione in imprese pubblico-private, a lasciar perdere le manifestazioni municipal-popolari. Ma niente paura, abbiamo una quota di partecipazione dell'11,4% in un ristorante di alto rango a Torino; si tratta del ristorante delle Terre dei Savoia con annesso esclusivo negozio di "delikatessen" nell'ambito di Eataly. Stiamo andando a ramengo ma ci andiamo da gran gourmet.

Non perdiamoli di vista

1) Berardo scende in campo

Ebbene sì, il più pensoso degli intellettuali comunisti cuneesi è sceso in campo. Livio Berardo, deluso dalla deriva socialdemocratica di Veltroni, oggi galoppa nella Sinistra Arcobaleno, perché, spiega sul sito dei rifondatori cuneesi, vuole una politica con la vista più lunga. L'unico momento in cui la politica ha avuto la vista lunga, ricorda il prof, è stato negli anni '70. Adesso la vista è corta e lui vuole porre rimedio. Uno si chiede: ma che cosa ha fatto il professor Berardo in questo arco temporale in cui la vista politica si è accorciata? Dato il generale sfascio, si penserebbe a un buen retiro del nostro nelle sue sterminate ricerche sul lumpenproletariat pedemontano. Sorpresa: il Cincinnato di Verzuolo è andato avanti per trent'anni a colpi di cadreghe e poltroncine pubbliche. Andatevi a leggere il blog RifondaCuneo, dove con un po' di vanità bertinottiana svela, in terza persona, il suo curriculum politico.

Berardo «negli anni '70 ha ricoperto la carica di consigliere comunale a Verzuolo e nelle Comunità montane valli Po e Varaita (capogruppo). Altrettanto ha fatto nel Comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano e in quello di Alba-Bra. Dal 1980 al 1990 è stato Consigliere provinciale (capogruppo), fra il 1985 e il 1995 consigliere comunale a Bra (1985-1992 capogruppo). Membro della Commissione regionale per la tutela dei beni architettonici e ambientali, vicepresidente del Consiglio scolastico provinciale, ha coordinato l'Autonomia tematica Ds sull'ambiente e quindi Sinistra ecologista. Già assessore a Bra alla cultura e all'ambiente, nel 2004 vi è stato rieletto consigliere, ma ha optato per il piccolo comune di Pagno in cui era anche candidato e per la Comunità montana valle Po». Una pausa, a capo. «Dal 2002 presiede l'Istituto storico della resistenza di Cuneo».

Complimenti, professore, lei sì che ha la vista lunga.

2) Comina sale in bici

Lo vedi per la città pedalare sulla sua bici falso vintage, con la borsa da medico sul portapacchi. E' ormai diventato un'icona che farebbe felice Pecoraro er monnezza Scario. Ostenta orgoglioso la sua bicicletitudine, Aldo Comina sindaco di Savigliano, quasi fosse una benemerita perché Savigliano, fatto importantissimo, è prima nella classifica regionale dei finanziamenti per il "bike sharing", cioè bici in città, ma ultima in tutti gli altri campi. Il punto più basso è stato toccato quando nell'assemblea dei sindaci della nascita nuova maxi Asl Cuneo 1 il nostro sindaco ciclista è stato escluso e Savigliano non è stata rappresentata. Ci sono proprio tutti quelli che contano: Fossano, Mondovì, Cuneo, Saluzzo e anche Garesio, ma Savigliano, la città col secondo ospedale per importanza della provincia e dalla lunga e gloriosa tradizione sanitaria non c'è. Ma Comina continua a pedalare felice.

IL CORSO ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30
Amici € 50
Sostenitori € 500

Versamento su C/C: 00000082475
BANCA DEL PIEMONTE
Filiale: Agenzia di Cuneo
Intestato a
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"
Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO

IL CORSO

Direttore
GIUSEPPE MENARDI

Responsabile
ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
Codice fiscale: 96072380049
Partita IVA: 03113700045

E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

Impaginazione e Stampa
Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75
Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

IL VOTO DEL 13 E 14 APRILE: L'AGENDA DEL SENATORE EX SINDACO RIPARTE DAI PROBLEMI DELLA GRANDA

Menardi: ora gli invasivi e il Mercantour i cuneesi devono contare di più a Roma

di Toni Manera

segue dalla prima

meritava qualcosa di più, come numero di candidati eleggibili. Nemmeno ci consola l'assoluta povertà autoctona del Partito democratico, dove fra imbucati eccellenti e uomini d'apparato i cuneesi sono clamorosamente assenti o tagliati fuori».

Rappresentanza sotto dimensionata, dunque: un fattore che potrebbe avere contraccolpi negativi sul futuro della provincia?

«Chi sarà eletto avrà il compito di non far sentire l'esiguità della pattuglia parlamentare con un impegno intensificato. Ma certamente il problema politico resta, e dovremo fare più di un esame di coscienza come classe dirigente della Granda: non è tollerabile che una realtà che rappresenta uno dei motori economici del Nord-Ovest sia presa a schiaffi. E in ogni caso, di fronte a un quadro così penalizzante io e altri amici, da Alba alla pianura a Saluzzo passando per Cuneo, avremo mani libere per organizzare al meglio la nostra presenza nelle istituzioni e agli occhi dell'opinione pubblica. A cominciare dalle prossime elezioni provinciali, dove accanto al Pdl ci sarà una lista Granda Cuneo».

Due tre cose che le fanno dire: da senatore non ho buttato via il mio tempo.

Come si vota

Si sbarra, sia per la Camera che per il Senato, il simbolo di partito: Popolo della Libertà Berlusconi Presidente. Non si possono esprimere preferenze, pena l'annullamento della scheda.

«I nostri crucci cuneesi li conosciamo a memoria, dal Tenda a Levaldigi all'Asti-Cuneo. Posso dire che ora siamo al buono, finalmente, nonostante i due anni poco memorabili del governo Prodi. E poi ci sono gli invasivi per l'agricoltura e la viabilità ordinaria. Mi sono dato molto da fare sul fronte dell'energia. Credo nel nucleare da sempre, non l'ho mai nascosto e ora mi trovo

in numerosa compagnia, dopo gli anni della vergogna in cui abbiamo sprecato un potenziale enorme chiudendo quattro centrali pronte a entrare in funzione. Ebbene, il primo disegno di legge sulla reintroduzione del nucleare in Italia porta la mia firma, nel 2002. E ho scritto anche un libro che sta per uscire da un editore nazionale. Sono contento di un altro fatto concreto, il via libera da me propugnato e ottenuto in Parlamento all'utilizzo delle reti di adduzione per l'energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili».

Un rimpianto?

«Quando ero sindaco portai i nostri amministratori a visitare l'inceneritore di Nizza, in centro città, e quello di Montecarlo, sotto la Rocca del Principe. Volevo fare l'inceneritore 15 anni fa, non ho potuto per l'ostilità della sinistra e di quell'humus eco-catto-comunista che ha ingrigito il futuro di Cuneo. Infatti adesso la discarica di San Nicolao chiude, e i nostri eroi non sanno che pesci pigliare».

Un'idea da perseguire come politico cuneese?

«Ritengo che il tracciato del Mercantour rappresenti una risposta strategica ai problemi del sistema dei trasporti tra Piemonte e Francia. Nel mio carnet ideale, questa sfida è al primo posto».



Il voto del 13 e 14 aprile serve per voltare pagina.

«Gli italiani possono scegliere un futuro diverso. Il Popolo della Libertà ha nel suo programma 7 missioni importanti e realistiche, di cui una precisa in fatto di salari e tasse: arrivare entro la legislatura a far scendere il prelievo fiscale al 40 per cento, in linea con i Paesi europei avanzati».



Vignetta di Giannelli per il Corriere della Sera

Fecondazione fai da te, i maschi stiano rilassati


Scienziati britannici avrebbero tramutato le cellule staminali del midollo osseo femminile in sperma. Le staminali sono cellule che posseggono la capacità di dare origine a tessuti diversi. Così come un tronco d'albero può dare origine a una sedia o a uno Stradivari secondo l'indirizzo dell'artigiano che lo lavora, allo stesso modo dalle staminali possono originarsi cellule di cuore, rene, fegato, tessuto nervoso e a quanto pare ora anche spermatozoi.

Una donna potrebbe, in linea teorica, fabbricare spermatozoi a partire dalle cellule staminali del proprio midollo osseo e con quelli fecondarsi, rendendo del tutto superfluo nel processo riproduttivo il ruolo del maschio, che verrebbe ridotto ad oggetto da compagnia, alla stregua di un vibratore per il sollazzo femminile, con gran soddisfazione delle femministe più trucidate. Ma qui conviene scendere nei particolari e fermarsi a riflettere. Il fatto che un bambino nasca maschio o femmina è determinato da due cromosomi detti cromosomi sessuali denominati X ed Y. Se il nascituro è portatore di due x (XX) allora sarà una femmina, se è portatore di una x ed una y (XY) allora sarà

maschio. Da qui è facile comprendere, come una femmina fabbricando spermatozoi a partire dalle cellule staminali del proprio midollo osseo, inevitabilmente potrà originare solo spermatozoi portatori del cromosoma X, non possedendo la femmina nel proprio corredo cromosomico la Y propria del maschio, quindi in caso di autofecondazione darebbe origine solo a individui di sesso femminile.

Con l'autofecondazione femminile si realizzerebbe il mito di Ermafrodito ovvero di un organismo che può produrre, contemporaneamente sia i gameti (cellule sessuali) maschili (spermatozoi) sia quelli femminili (cellule uovo). Immaginando per assurdo che la pratica dell'autofecondazione della femmina si imponesse, nell'arco di alcune generazioni si otterrebbe una popolazione esclusivamente di femmine con conseguente scomparsa dalla faccia della terra del sesso maschile. Si rilassino i maschi perché quel giorno è di là da venire e per ora il loro piccolo contributo risulta ancora, se non indispensabile, quantomeno necessario e per talune femmine persino gradevole.


AMG



AGRICULTURAL IMPLEMENTS ITALY

Specializzata nella costruzione di spandiconcimi. Grazie alle sue moderne tecnologie è diventata, nel corso degli anni, produttore a livello mondiale.

La qualità al giusto prezzo



Web site:
www.cosmosrl.com

E-mail:
imcosmo@cosmosrl.com

Telefono:
+39-0171 946654

Chi sbaglia dovrebbe pagare, anche il Comune

A Cuneo un uomo ha infilato la mano nella gabbia delle tigri del circo. Nei mesi scorsi, per l'ennesima volta, è stata rifatta la vernice delle strisce pedonali in Corso Nizza davanti alla chiesa del Sacro Cuore. In corrispondenza di questo attraversamento è stato rialzato il fondo stradale con l'inserimento di lastroni di porfido i quali, evidentemente, non hanno gradito e continuano a non gradire la colorazione, visto che a tutt'oggi il bianco delle strisce è svanito. Da parte dell'amministrazione comunale è stato detto che il tutto sarà sistemato in primavera. Altro episodio: causa le nevicate e le piogge invernali alcuni tratti del tunnel della Est/Ovest sono stati, per lunghi periodi, allagati. Sui giornali si sono lette interviste al sindaco il quale sostanzialmente dichiarava che da quando era stato inaugurato il nuovo collegamento non si erano mai verificate piogge tanto intense o nevicate così copiose per cui non si poteva prevedere se ci sarebbero state infiltrazioni d'acqua e di quale gravità.

Quale collegamento esiste tra episodi così diversi? Apparentemente nessuno, salvo il fatto che, a una prima occhiata, noi di Cuneo diamo l'impressione di continuare a tenere alta la bandiera dei "toniti" che per lungo tempo ci ha resi, se non famosi, quantomeno oggetto di storielle più o meno variopinte. In realtà però non è proprio così. O meglio, non è solo così. Perché se è vero che lo sfortunato episodio del braccio dilaniato dalle bestie feroci va ascritto alla sventatezza dello sfortunato visitatore, la stessa cosa non può dirsi per gli altri due episodi.

Non può esserci infatti un atteggiamento superficiale o sventato in chi amministra la cosa pubblica. Questo al limite può andar bene nel privato, che comunque alla fine paga sempre i propri errori, e a volte anche in modo tragico e doloroso, come l'episodio citato insegna. Invece, negli altri due casi, degli errori compiuti - a quanto pare - non ne risponde nessuno perché tutto viene rimandato al dopo. L'amministrazione comunale mesi fa ha infatti annunciato che la verniciatura verrà rifatta o, chissà, magari verranno sostituite le pietre. (Con quali costi? E se nel frattempo qualcuno verrà investito sull'attraversamento pedonale perché le strisce bianche non ci sono? Chi è responsabile?)

Idem per quanto riguarda le infiltrazioni d'acqua nel tunnel che, peraltro, merita un ulteriore commento. E cioè: si dovevano aspettare le nevicate o le piogge insistenti per sapere se c'erano infiltrazioni? I collaudi non sono stati sufficienti? O non si sono fatti bene? A queste domande nessuno risponde. (emmedue)

La sacrosanta battaglia dell'Ici

La minoranza consigliare di Cuneo, con tutte le difficoltà che tale ruolo comporta in un consesso comunale, ha saputo interpretare magistralmente il suo ruolo e soprattutto ha saputo dare voce alle proteste dei cittadini cuneesi contro l'applicazione dei valori riportati nella tabella A settore tributivi (valori medi venali in comune commercio delle aree fabbricabili) ai fini dell'Ici.

Queste aree sono qualificate "edificabili" in quanto sono inserite come tali nel nuovo Prg, che allo stato attuale risulta soltanto adottato ed in attesa della definitiva approvazione (con o senza modificazioni e tagli) della Regione. A seguito del decreto Bersani (governo Pro-

di) tali terreni inseriti in un Prg anche solo adottato devono pagare l'Ici sul valore venale. Pertanto prima che detti terreni diventino effettivamente e non solo potenzialmente edificabili passerà sicuramente qualche anno e per questo i valori tabellari emanati dalla attuale maggioranza di centro sinistra sono sicuramente sproporzionati.

La maggioranza, che ha cavalcato il decreto Bersani ai soli fini di fare cassa, è stata obbligata ad accogliere le interpellanze fatte dalla minoranza consigliare e ad istituire una apposita commissione per ridimensionare i valori di cui alla tabella A. La minoranza si sta impegnando per i cittadini, anche per quelli che non l'hanno votata.

E così Lannutti sceglie Mondovì

Cuneo ha perso l'ennesima occasione per dare una risposta ai problemi concreti del lavoro. La Lannutti, una delle più grandi aziende della nostra provincia, ha chiesto al Comune, dove ha la sede storica, di potersi ampliare. La risposta è stata ridicola, pochi metri quadrati. A questo punto l'azienda, cogliendo l'opportunità della vendita della Cobra di Mondovì, ha deciso di acquistare questa struttura e di delocalizzare su quel sito parte dell'attività.

La Lannutti è leader europeo del trasporto e della logistica, dà lavoro a 1200 persone, è un onore averla nella propria città e dovrebbe essere considerato un interesse per l'intera comunità cittadina poter ospitare l'azienda, visto il valore economico che rappresenta. Evidentemente il sindaco e la giunta di Cuneo non la pensano così.

Come si vota

Si sbarra, sia per la Camera che per il Senato, il simbolo di partito: Popolo della Libertà Berlusconi Presidente. Non si possono esprimere preferenze, pena l'annullamento della scheda.



I rifiuti di Bassolino E quelli di Valmaggia

Due sono le ragioni della immondizia campana. Una è di origine culturale, l'altra più semplicemente è cattiva amministrazione. Da anni in Italia si respinge la richiesta che i rifiuti vengano smaltiti dove sono prodotti con i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione. Diversamente da ciò che avviene in tutto il mondo civile, dove gli inceneritori si costruiscono nelle città valorizzando il calore da essi prodotto per produrre energia e riscaldare gli appartamenti, in Italia la cultura vetero ecocatocomunista ha detto sempre no continuando a gettare i rifiuti tutti insieme nelle discariche. Certo ci sono casi isolati, tipo Brescia, dove la termovalorizzazione del rifiuto, da anni è

realtà. La differenza sta appunto in questo, ciò che da noi è un'eccezione, nel resto del mondo civile è la normalità. Ricordo quando circa 15 anni fa, sindaco della mia città portai il consiglio comunale, indenne l'erario pubblico, a visitare le infrastrutture di Nizza tra cui appunto l'inceneritore. Quando tornammo a casa la sinistra ecologista del mio consiglio comunale disse «da noi no, i fumi sono inquinanti e dannosi per la salute perché disperdono diossina nell'aria». A Cuneo siamo ancora alla discarica, con una piccola percentuale di rifiuti che a costi elevati viene bruciata in ceneriera dalla Pirelli. Ma il sindaco Valmaggia e la sua tribù ecocatocomunista fanno finta di niente.

HOTELCENTER

SELF SERVICE DELL'ALBERGATORE

FORNITURE PER ALBERGHI, RISTORANTI, BAR, COMUNITÀ, REGALO PROMOZIONALE







Visita il sito
www.hotelcenter.it
e scopri gli articoli



EURODISTRIBUZIONE S.P.A.
Via Liguria, 30 - 12038 Savigliano (CN)
tel. 0172.22336/7/8/9 - Fax 0172.33382 - e-mail: info@hotelcenter.it





VALGRANA

SAPORI DI PIEMONTE